**Poesie per Luci sparse**

**Gianluca Polgar**

**TITOLO RACCOLTA: sigarette**

Stortura (49)

Forse ancora troverò nello specchio

una piccola stortura

Variabile imprevista nell'equazione dell'io

fra ieri e domani

memoria e sogno

Tu sei ciò che la mia storia non racconta

tu sei la vita e la morte

realtà non-pensata

Piccolo contrattempo

salto nella melodia incisa

nel vinile dei neuroni

Faccio appena in tempo a sbirciare

la tua espressione

Sepolta sotto questa maschera di carne gommosa

questa scatola carnosa

che mi rinchiude

che mi definisce

E subito s'affretta mente a chiudere

questa scomoda finestra

sul baratro dell'essere

sul conto che non torna

Recuperando il mondo cognitivo

microcosmo che si espande

all'indietro e in avanti

Esplode immaginando

ricostruendo il tutto

Il continuum spazio-tempo in cui

tutto apparentemente torna

E ieri si risolve nel domani

l'altro nel sé, il sé nel mondo

La storia narrata per cullarmi

dimenticare il debito

Il prezzo pattuito

che ogni mente cognitiva

deve pagare

La paura dell'ignoto

L’ultima sigaretta (11)

L'ultima sigaretta

che ci corrode il petto

Non sarà l'ultima

L'ultima parola

che ci torce le viscere

Non sarà l'ultima

L'ultimo dessert insipido

che pure ingoiamo

Non sarà l'ultimo.

Quello che siamo (25)

Sentenze senza giri di parole

Questo siamo

Rilette nelle righe di coloro,

letteratura,

Che mai ci hanno spaccato

in due, scopato, sezionato.

Pensieri che ognuno d'ogni altro

tiene a mente

Per essere ciò che scrive su di noi

qualcuno di cui leggiamo

e poi di nuovo raccontiamo

Senza essere mai stati letti,

Senza mai essere stati aperti

E ci spieghiamo l'un l'altro

rileggendo quelle oppure altre

pagine ancora

Scritte, lette, da chi non ci ha mai,

nemmeno per un attimo, guardato

Mai nato (52)

Uomo, realtà immanente

trascendente, umana

Sensi, linguaggio, immagini

unicamente accedi.

E se analizzi e srotoli

nella tua mente il mondo

Ogni segmento e simbolo

vedi nitidamente

ad ogni pezzo effimero

essere unito e fuso.

Ogni segmento, guardami,

non è mai stato prima

Sogno, astrazione pallida,

di ciò che prima è stato.

Scorgimi, mentre immemore,

corpo vivente ed arbitro,

La mia realtà presenzio,

sempre in trasformazione,

vivida come un lampo

gravida del futuro.

Morti solchiamo i flutti

del nostro mare avito

Orfani di cadaveri

ora osserviamo, vigili

Questa natura fertile

senza principio o fine

Ogni segmento partecipa

di questa mia natura

Ogni segmento rigenera

crea, trasforma, stermina.

Nulla è previsto, prescritto

Né l'esistente ha essenza

Arbitro l'occhio, il velo

Arbitra l'elsa e il melo

Non lamentarti, bipede

Chino su quello scranno

Dio non è morto, guardami:

Dio no, non è mai nato.

Non siamo noi che decidiamo (25)

Non siamo noi

che decidiamo

cosa ci dà respiro

cosa ci toglie il fiato

Come da un sonno

ci risvegliamo

e dentro il ventre

un forte morso addenta

Non siamo noi

che decidiamo

cosa ci nutre

e cosa ci distrugge

Ma nelle ossa c'è

un ricordo antico

Nelle budella

un artefatto alieno

Un dì qualcuno

lo ripose ignaro

Non siamo noi

che decidiamo.

Noi vi salutiamo (28): **SELEZIONATA PER VIDEO**

Oh noi salutiamo

il futuro che ci attende

con dita grinzose

Noi che cerchiamo

negli occhi di speranza

dell'amico anziano

ciò che egli cerca

invano nei nostri.

L'eco di un pensiero

che torni

dalle sponde di

questo solitario lago.

Noi salutiamo il passato

che non ci ha mai

perdonato di non

condividere i suoi

desideri,

che non sa lasciarci

al nostro centro meschino.

Entrambi compagni di un altro,

del sogno di qualcuno

che non siamo,

noi vi salutiamo.

**per mini sito Luci sparse**

Nota bibliografica

Ho fatto cose molto diverse. Artista di strada, stunt man, grafico digitale, vignettista satirico. Da 22 anni faccio il ricercatore. Sono un ecologo evoluzionista e ho passato sette anni a condurre ricerche nelle foreste a mangrovie della regione indopacifica. Ho anche lavorato in USA, Cina e Australia. Oggi lavoro al CNR IRSA di Verbania e mi occupo di pesci di lago e di fiume. Scrivo per leggere quello che sento e vedo dentro e intorno. E perché amo vedermi negli occhi degli altri.

Seguono i dieci lavori personali

Andrò a trovare i miei leoni blu (20)

Andrò a trovare i miei leoni blu

Li seguirò in cima alla collina

Li guarderò giocare fra gli sterpi

Rincorrersi e far finta di lottare

Li seguirò nei loro spostamenti

Mentre s’appostano nel rito della caccia

Ed amerò, ruggente, l’azzurra natura

Di chi si scrolla con un gesto dalla polvere

Sì. Salirò su per quell’aspra collina

Inerpicandomi ferocemente, senza sosta

Andrò a trovare i miei leoni blu

Per vederli scintillare nel notturno plenilunio

Per vederli indulgere nelle schermaglie amorose

Ferinamente blu, fra l’erba alta della mia savana

scrollando la criniera azzurra

amerò, lotterò, con i miei leoni blu.

Essere (27)

Son io il rombare

del tuono lontano

E la fetta di luce

che taglia la nube.

Son io il muggito

e la lacrima lunga

sul naso del bufalo.

Son io l’ala battente

del gabbiano sospeso

Ed il rapido gioco

di gambe del passero.

Son io la cenere

e la ruggente brace

che il soffio attizza.

Son io la soffice

peluria del bombo

E l’ondeggiare incerto

della foglia sul ramo.

Son io il senso

Ed il non senso

Son io il mondo

E pur non sono.

Attesa (29)

E mi stordisce

Lo sciabordio alcolico

Di queste onde molli

Che frangono stanche

Sulla grigia rena

Scintillano nel pallido

Lume della sera

Tramonta la saliva

Nella mia gola

Di mojito e menta

Nelle lacrime

Che scendono

Nel ritmo fumoso

Come brace e cenere

Che non sa arrendersi

A questo tempo

Infame e troppo

Lento, grigioazzuro

E caldo nell'agosto

Che finisce, di questa

languida, lacustre

Attesa

Velata e lugubre

Ronzante e stesa

Vitale e morbida

Mortale, intesa.

Non spegnere quel sorriso (28)

Lo vedi quel riso di bambino

Ch'esplode per un nulla nuovo

E corre veloce la sua mente

S'espande per l'universo intero

Esonda come fiume in piena

Erompe tuonando fragoroso

Tu pensi che quel nuovo è nulla

Tu pensi che rimarrà deluso

Tu pensi che dovrà soffrire

Che quel dolore gli farà paura

Ma tu non spegnere quel suo sorriso

Non lo proteggere con il tuo peso

Non lo rinchiudere nel tuo pensiero

Ciò che tu temi più d'ogni altra cosa

Ha tramutato l'universo in stanza

Ed il tuo riso bambino in una smorfia

Guardalo bene quel riso di bambino

Esplodi come un sole nella stanza

Da solo l'universo intero

le valli le montagne il mare

Non potranno mai più contenere

L'inesauribile tua sete di coscienza.

Non c'è nessuno che chini il capo (28)

Non c'è nessuno che chini il capo

Per guardare attraverso le grate

che ci separano dal mondo di sotto

Attraverso il ferro che separa

I palazzi dalla gora

I tubi dalle chiacchiere

Le luci di sopra

dalla merda di sotto

Nessuno che chini il capo

Per affondare lo sguardo

Nella melma da cui proviene

Nelle fondamenta nere

Su cui poggia ogni fiorito altare

Ma ti guardo, ombra,

Attraverso l'occhio pietoso

di ogni tombino,

di ogni grata o griglia

Ti guardo e ti desidero

Perduta ragione di sotto

Con uno sputo ricado

Da illusorie altezze

nelle vene in cui scorre

il sangue nero

della nostra civiltà

Notturno Chopin op.9 No.1 (39)

Notte di luci

calde e deste

Rami come dita

bagnate dalla luna

Notte che si consuma

ed assopita si distende

come un lenzuolo

sulla strada scura

Notte che scorre

notte che non dura

Da assaporare

come un bicchiere

che si svuota

Notte struggente

come un sapore

che svanisce

come un ricordo

che scolora

Notte che lascia

Notte che tradisce

Notte che accoglie

Notte che finisce

Notte che condona

Notte che pure parte

E che abbandona

Notte che abbraccia

e poi se ne va via

Come un amante

quando guarda l'ora

Notte che soffia

sulle candele spente

E accarezzandomi

si volta e vola via

Villa romana (31)

Amato mosaico di losanghe azzurrine

Fra i torti rami alti di quei pini

Che mi riporta ai tempi dei bambini

Amati tappeti d'aghi, malva, piantaggine e soffioni

Di polvere e di ghiaia scrocchiarella

Amati viali di sole, ombre e cani

E monumenti, templi, ruderi, fontane

Amate colonne, panchine e siepi trasandate

Lungo le vie dei lecci sonnacchiosi

Amate fragranze d’alloro, menta e ortica

Randagie fra i rotti sanpietrini

Amate piante d'agave invasate e busti erosi

E bronzi di fauni e di nereidi marezzati

Amate acque preziose ai pie’ di vigili esculapi

In cui si specchiano smeraldi di germani

Amate magnolie dai larghi rami generosi

Su cui languire al volger della sera

Amato scricchiolare del battito del tempo

Che tutto sbriciola e tutto impreziosisce

Io vi ritrovo in questo mio cassetto

E mio malgrado, del vostro scomparire

Io mi vesto.

Amore che sei non basti (15)

Amore che sei non basti

Amore che basti non sei

Non ciò ch'è tatuato

Sulla tua pelle arsa

Dal tempo

Ma ciò ch'è sotto

La tua scorza usata

Che lasci

sull'erba bagnata

Come rettile caldo

M'innamora

Poseidonia (12)

Nella luce liquida

mi sprofondo

In un denso nugolo

di frammenti

E la calda seta del-

la tua pelle

Come un'anguilla

scivola fra

le mie dita.

Nuvole (38)

Le lente nuvole

Offuscate dai lampioni

Come latte sversato

Nell'inchiostro del cielo

Si spalmano su queste statue

Sui gradini di marmo,

Sulla pelle sbiancata

Dalla fredda luce

E quasi non spira

Questa brezza di settembre

E quasi non s'arrende

Questa sera che attende

Nel ronzare dei generatori

Dei chioschi ventiquattro-acca

Nel lento oscillare

Delle bandiere leggere

Nella squallida tinta

dei muri squadrati

Preme la testa sul marmo

Batte il sangue nella lingua

Ed in un solo pugno stringo

cartacce di panino e memorie

Scorrono le nuvole di latte

Scorre questo tempo che arriva

Alla fine di ogni secondo

Alla fine di ogni momento

Alla fine di ogni illusione.